



Teacher and student, foto Abo Photography, shutterstock.com

ILLETTERATISMO IN SVIZZERA: UN PROBLEMA CHE RIGUARDA 800.000 PERSONE

di CRISTIANO PROIA

Comunicare, dicono, è un'attitudine. Probabilmente, però, anche un'abitudine. Che si va perdendo nella semplificazione di una società sempre più stimolata ad un flusso di informazioni la cui partecipazione è demandata a finestre rapide, essenziali, spesso scarse e superficiali. Siamo tutti più presenti, più con-

nessi, ma con sempre meno spazi a disposizione. E il poco tempo che si dedica all'approfondimento e all'analisi di ciò che scorre molti lo scontano in una progressiva distanza da una reale comprensione del messaggio letto, oppure scritto. Ecco dunque che il popolo degli analfabeti funzionali, di quelli che difettano nella comprensione corretta di quanto viene loro comunicato, in-spessisce le sue fila. Non è un problema - come a volte ci illudiamo di credere - che riguarda solo le voci approssimative che riecheggiano nei social. È proprio nella vita quotidiana, nelle scelte anche importanti, che la nostra indipendenza viene minata da una incapacità di comprendere correttamente i messaggi, anche più semplici. Leggere i codici miniati nelle pieghe vessatorie di un contratto, comprendere i termini di una promozione su un acquisto che bramiamo da tempo. Ma se

estendiamo le lacune delle cosiddette 'competenze di base' anche alla capacità (romanticamente detto) di far di conto, scopriamo che la mancata autonomia nelle regole base della matematica può impedire perfino di interpretare correttamente dosi e proporzioni di una ricetta culinaria. Risultato? Se non si commettono errori madornali (il ciambellone esce granitico dal forno) si finisce, comunque, per scegliere di non scegliere, scegliendo di ritirarsi in una zona di non-comunicazione, di rinuncia: soprattutto, ad una partecipazione attiva e consapevole alle gesta di questa società moderna che, anche attraverso i social, ci illude che per sostenere la propria essenza, la propria identità, bastino stralci di cultura e di linguaggio, pescati a caso - con la mano a bendarsi gli occhi - in un'urna piena di tagliole. In Ticino esiste l'*Associazione Leggere e Scrivere della Svizzera*

italiana (organo regionale della *Federazione Svizzera Leggere e Scrivere*) il cui nome lascia pochi dubbi sulle finalità di aiuto a quella vasta platea di illetterati che sono rimasti indietro, e che corrono il rischio di non recuperare, in autonomia, que-

sto gap. I corsi sono diversi, decisamente accessibili, e tarati sul livello di ingresso di chi sceglie di frequentarli. È un'opportunità intrigante, che interessa decisamente anche a chi migra per lavoro e ha lacune (geograficamente spesso comprensibili) di

comprensione ed espressione nella lingua italiana. Comprendere questa necessità, uscendo da questa bolla afona, è già un bel passo in avanti. L'*Associazione Leggere e Scrivere della Svizzera italiana* può aiutare a completare questo percorso. ■

A CARITAS TICINO VIDEO

FEDERAZIONE SVIZZERA LEGGERE E SCRIVERE E L'ASSOCIAZIONE LEGGERE E SCRIVERE DELLA SVIZZERA ITALIANA

La Federazione **Leggere e Scrivere**, nata nel 2006, organizzazione mantello nell'ambito dell'illetteratismo e competenze di base, riunisce le organizzazioni regionali, che promuovono l'accesso alla lettura e alla scrittura: in Ticino è l'**Associazione Leggere e Scrivere della Svizzera italiana** che offre programmi formativi e corsi per adulti per l'acquisizione delle competenze di base.

per informazioni:
leggere-scrivere.ch - lesenlireleggere.ch



LEGGERE E
SCRIVERE,
UN'OPPORTUNITÀ
PER TUTTI
con
Cecilia Bianchi
e Mauro
Tettamanti

CARITAS
TICINO